

CONSIDERAZIONI ESPLICITE DALL'ASSEMBLEA DI OPERATORI AMMINISTRATIVI E TECNICI DELL'AREA SOCIALE DEL 22 FEBBRAIO 2016, IN MERITO ALLE RICADUTE SU LAVORATORI ED UTENTI, DELLA RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI.

Un anno fa l'amministrazione comunicava alla stampa locale l'avvio della riorganizzazione territoriale dei Servizi Sociali **con la finalità di avvicinarsi maggiormente all'utenza**, semplificando i percorsi assai tortuosi all'interno dei servizi sociali, e **perfino di migliorare le condizioni lavorative dei dipendenti**. Dalle nove Circoscrizioni si era passati a cinque e in ognuna avrebbe dovuto nascere una struttura adeguata da un punto di vista strategico per l'accoglienza di coloro che si trovavano in situazione di bisogno. **I lavoratori dell'area**, che sono sempre stati molto attenti al mantenimento degli standard di servizio fino ad allora garantito, in passato anche attivandosi con iniziative pubbliche di sensibilizzazione, **ora avvertono la necessità di sottolineare il vuoto di contenuti dei proclami istituzionali rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati**.

1 - dei cinque Centri Sociali nuovi e funzionali previsti sulla carta, **solo due** sono effettivamente a regime **Servizio Sociale territoriale Centro e Nord** e sono peraltro gli stessi dell'anno scorso, **preesistenti alla riorganizzazione**. Per gli altri in mezzo a tante difficoltà le sedi non sono ancora state individuate e **gli operatori si trovano a lavorare su più uffici territoriali con disagio loro e confusione dell'utenza**.

2 - **il nuovo programma informatico** gestionale acquistato ad hoc da una ditta emiliana **non ha prodotto** quel salto di qualità in termini di flessibilità e semplificazione che prometteva, **ma, a parere di gran parte del personale amministrativo e tecnico, ha complicato se non addirittura ingessato le procedure, ben oltre i fisiologici rallentamenti dati da un'innovazione**. Va inoltre sottolineato che una fase così delicata di cambiamento dell'assetto informatico, avrebbe dovuto essere seguita da **un'adeguata formazione e accompagnamento mantenuto nel tempo**.

3 - I tempi di attesa per l'erogazione dei Servizi anziché ridursi si sono dilatati e in qualche caso servizi interi sono spariti o congelati (Servizio di avviamento al lavoro e Servizio educativo domiciliare minori) in attesa di una fantomatica "coprogettazione" in cantiere da un anno, che solo in questi giorni pare avviarsi.

4 - L'adeguamento alle nuove e complesse procedure di protocollazione, l'introduzione del nuovo ISEE, il nuovo regolamento sui contributi economici, le nuove modalità di fatturazione e il trasferimento di competenze dalla Sede Centrale (P.le Repubblica) ai Servizi Sociali territoriali, senza un potenziamento del personale amministrativo e tecnico e senza l'adeguata cura e monitoraggio dei lavoratori coinvolti nei numerosi cambiamenti attivati, ha stravolto gli equilibri del **personale che è risultato con un livello medio alto di stress da lavoro correlato**. Va ricordato infatti che, **aldilà dei proclami ai mass-media, i primi interlocutori di un'utenza sempre più complessa e numerosa sono i lavoratori dei Servizi Sociali, che quotidianamente si interfacciano con la sofferenza delle persone che si rivolgono ai Servizi**. A questo proposito va sottolineato che l'Amministrazione avrebbe dovuto definire un piano per migliorare la situazione di disagio lavorativo

degli operatori entro fine febbraio: a tutt'oggi i **R. L. S.** (**R**appresentanti dei **L**avoratori per la **S**icurezza) non sono stati nemmeno convocati né si è a conoscenza di eventuali misure predisposte in tal senso.

Quello che emerge dalla riorganizzazione dei Servizi Sociali, territoriali e non , oltre ad una enorme confusione e ad un senso di solitudine e disorientamento dei lavoratori, alla mancanza di coordinamento centrale di attività e procedure, **è un graduale svuotamento delle competenze professionali del personale tecnico verso un modello più specificatamente amministrativo - contabile incentrato sull'utilizzo farraginoso e complicato del nuovo programma informatico:** un orientamento che risponde all'esigenza di contrazione della spesa e di esternalizzazione dei servizi.

Nel Comune di Brescia i dipendenti sono calati in pochi anni di diverse unità, l'età media supera i 50 anni, a breve si aggiungeranno nuovi pensionamenti e al personale rimanente si profila la prospettiva di rimanere in servizio fino ad oltre i 65 anni con 44/45 anni di servizio e prospettive di pensioni da fame. I dati sulle assenze dei dipendenti, diversamente da quanto percepito dall'opinione pubblica, sono, a Brescia, su livelli inferiori al 17% connotando una grossa motivazione da parte dei lavoratori e alto senso del dovere.

Su questo e su altre problematiche del Comune di Brescia si è in attesa di risposte dal Sindaco e dal Direttore generale, a cui è stato chiesto un incontro da parte delle Organizzazioni Sindacali.